

agli acquazzoni, contento: filosofia bella e buona.

Persone d'una certa età, i coscritti dell'anno 1800, i galanti del teatro di S. Moisè e di Sant' Angelo, che ne vider già tanti, non si rammentano un carnovale sì umido, ma nè men così pazzo e brillante. Bisogna risalire a tempi più antichi: in verità, chi non vide la Piazza, sabato, domenica, e massime lunedì sera e l'ultimo dì, non sa che sia baccano o bagordo. Nell'universal buon umore le differenze di condizione o di stato eran tutte adeguate: non si conoscevano se non due classi, due sole qualità di viventi, gl'insecutori e gl'inseguiti, le genti in semplice o doppio sembiante. La pioggia cadeva a rovescio, e le maschere sbucavano da ogni sito, prorompevano in Merceria, in Frezzeria, inondavan la Piazza e le Procuratie, tempestavano ne' Caffè, o simiglianti e più bassi ridotti. Non dominava gran fatto lo spirito; c'era piuttosto una grande diavoleria; una copia maravigliosa di corna: corna di tutte le fogge, le grandezze, di tutti i colori, corna eminenti, superbe, che sorgevano su tutta la folla, si avvicendavano, si succedevano, si scontravano con altre corna. La